

Kaos creativo

LA TEORIA

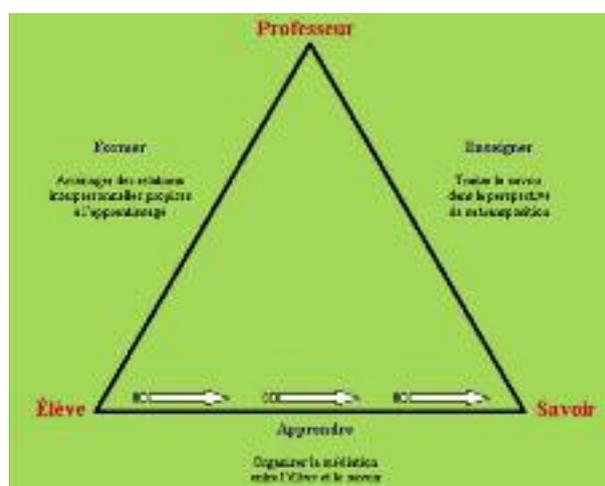
Mandaly Beneyton, Laura Verducci

Se le intelligenze sono diverse e multiple, anche gli stili di apprendimento lo sono. Come organizzare un'attività didattica rispettosa delle differenze e in grado di sfruttarne la ricchezza.

Come superare questa convinzione che, per Benedetto Vertecchi, “*equivale ad una vera e propria capitolazione formativa*” e giungere, invece, ad una relazione fondata sul reciproco riconoscimento e sulla produttività della relazione di insegnamento-apprendimento?

Il punto di partenza deve essere la conoscenza: la docenza come professione non può prescindere da questo momento fondamentale.

Nel triangolo pedagogico, infatti, il lato che mette in relazione allievo e insegnante è fondato sulla conoscenza reciproca che permette al docente di definire il tipo di intelligenza e, di conseguenza, lo stile cognitivo di ciascun alunno per poi individualizzare il più possibile l'insegnamento.



Occorre disporre di un'informazione diffusa e analitica che può essere rilevata attraverso l'osservazione sistematica, l'ascolto attivo e la somministrazione di compiti eterogenei che riescano a far emergere i differenti stili cognitivi.

Queste pratiche vengono frequentemente trascurate

La parola rispetto deriva dal latino *respicere* che vuol dire propriamente *guardare indietro* quindi, in senso lato, *rivolgere l'attenzione, considerare, aver riguardo*. Il significato connotativo descrive precisamente l'atteggiamento che ogni insegnante dovrebbe adottare nei confronti di ogni alunno.

Nella scuola, invece, ed in particolare in quella attuale, si discute spesso del rispetto che gli alunni devono dimostrare agli insegnanti ritenendo che, per quanto concerne il compito di apprendimento, debba verificarsi un esclusivo adeguamento da parte degli allievi al metodo ed ai contenuti proposti dal docente.



Intelligenza Linguistica	È l'intelligenza legata alla capacità di utilizzare un vocabolario chiaro ed efficace. Chi la possiede solitamente sa variare il suo registro linguistico in base alle necessità e ha la tendenza a riflettere sul linguaggio.
Intelligenza Logico-Matematica	Coinvolge sia l'emisfero cerebrale sinistro, che ricorda i simboli matematici, che quello di destra, nel quale vengono elaborati i concetti. È l'intelligenza che riguarda il ragionamento deduttivo, la schematizzazione e le catene logiche.
Intelligenza Spaziale	Concerne la capacità di percepire forme ed oggetti nello spazio. Chi la possiede, normalmente, ha una sviluppata memoria per i dettagli ambientali, i luoghi ed i percorsi.
Intelligenza Corporeo-Cinestesica	Coinvolge il cervelletto, i gangli fondamentali, il talamo e vari altri punti del nostro cervello. Chi la possiede ha una padronanza del corpo che gli permette di ben coordinare i movimenti.
Intelligenza Musicale	Normalmente è localizzata nell'emisfero destro del cervello, ma le persone con cultura musicale elaborano la melodia in quello sinistro. È la capacità di riconoscere l'altezza dei suoni, le costruzioni armoniche e contrappuntistiche.
Intelligenza Interpersonale o Sociale	Coinvolge tutto il cervello, ma principalmente i lobi pre-frontali. Riguarda la capacità di relazionarsi con gli altri e di creare empatia.
Intelligenza Intrapersonale	Riguarda la capacità di comprendere le proprie emozioni e di incanalarle in forme che siano socialmente accettabili.

sia per il timore di perdere il controllo della gestione della classe sia per non incorrere in problemi disciplinari conseguenti alla reazione degli alunni di fronte alla novità dei metodi e alla complessità delle pratiche.

Ricorre, insomma, la dicotomia autorità /autorevolezza: la prossimità con l'alunno e una gestione democratica della relazione educativa generano la paura di perdere il controllo. Eppure, per ottenere una leadership fondata sull'autorevolezza e sul rispetto reciproco, si deve avere la coraggiosa capacità di affrontare, talvolta, momenti di caos creativo. Il problema legato alla disciplina rimarrà vivo finché sarà disgiunto dall'apprendimento: se il processo educativo è adeguato e fruttuoso la questione disciplinare non dovrebbe porsi perché l'alunno si sentirà coinvolto nel processo educativo e investito della capacità di autocontrollarsi.

Per comprendere e rispettare il diverso modo di apprendere di ogni discente, occorre tener conto della riflessione teorica di Howard Gardner sulle intelligenze multiple, secondo la quale possiamo individuare sette tipi di intelligenza: verbale-linguistica, logico-matematica, visuo-spaziale, corporeo-cinestesica, musicale, interpersonale e intrapersonale. **(vedi tabella in alto)**

Sulla base di questi assunti, nel 1999, Gardner rifletteva criticamente sulla scuola, sostenendo che questa privilegiava modalità di insegnamento e di valutazione di tipo linguistico e logico-matematico.

La sfida è, dunque, quella di mantenere gli stessi obiettivi per tutti gli alunni differenziando le strategie, gli strumenti e le modalità di lavoro.

STILE COGNITIVO E RITMI DI APPRENDIMENTO

Per poter impostare una didattica fondata sull'individuazione dell'apprendimento occorre tener conto non soltanto delle intelligenze multiple, ma anche dello stile cognitivo e dei ritmi di apprendimento.

A tal proposito, Gaetano Domenici, nel *Manuale di Orientamento*, sostiene che "Lo stile cognitivo è dato dalla tipologia prevalente di organizzazione e funzionamento dei processi di conoscenza individuali. Riguarda le differenze con cui diversi soggetti attivano sistemi coerenti non solo di acquisizione di nuovi dati conoscitivi, ma anche della loro sistemazione e sistematizzazione nella propria mappa cognitiva, della loro memorizzazione e persino del loro impiego".

Tra gli stili cognitivi si possono individuare quello sistematico, l'intuitivo-visivo, l'autonomo, il collaborativo, l'uditivo.

Sistematico	Se deve montare un oggetto, dispone i vari pezzi in ordine e segue scrupolosamente le istruzioni.
Intuitivo-Visivo	Se deve montare un oggetto dà un'occhiata alle figure delle istruzioni e poi procede per tentativi.
Autonomo	Se deve svolgere un'attività, preferisce indicazioni veloci e poi fare da sé.
Collaborativo	Si trova più a suo agio a lavorare con gli altri che da solo.
Uditivo	Capisce di più ascoltando una spiegazione che leggendo su un libro.

Per quanto riguarda, invece, i ritmi di apprendimento, è importante organizzare l'attività in modo che tutti gli allievi possano usufruire del tempo necessario per il raggiungimento di determinate conoscenze e competenze. Bisogna, inoltre, prevedere momenti per la compensazione delle differenze.

Certo, non è facile realizzare tutto ciò in classi che contano anche venticinque alunni. Sarebbe auspicabile e vantaggioso per tutti beneficiare di una riduzione della taglia della classe, proprio in direzione dell'applicazione di metodologie che prevedono la differenziazione.

È di fondamentale importanza, inoltre, lavorare in collegialità per poter approntare insieme ai colleghi strategie e compiti finalizzati al successo dell'apprendimento di ogni singolo alunno. In tal senso, l'interdisciplinarietà risulta basilare perché è importante conoscere potenzialità e difficoltà che l'allievo incontra in ogni singola materia al fine di individuare il tipo di intelligenza e lo stile cognitivo di ognuno.

Partendo dal presupposto che si valuta la prestazione e non la persona, una valutazione che tenga conto delle differenze individuali deve misurare non tanto le nozioni acquisite o il livello di sviluppo, quanto le potenzialità di apprendimento; non tanto i risultati quanto i processi messi in atto per giungere ad un determinato obiettivo. Si deve, quindi, porre l'accento sugli strumenti che la scuola deve fornire affinché tutti gli alunni imparino, ricordando che la valutazione è sempre contemporaneamente dell'alunno e della didattica.

Alla luce di tutto ciò, appare chiaro che la sfida della differenziazione pone notevoli difficoltà. Sulla base della nostra esperienza, tuttavia, possiamo affermare che ne vale la pena.

Gli effetti di una didattica attenta alle differenze individuali, infatti, sono tangibili e positivi: incremento della motivazione ad apprendere, migliore risultato didattico, benessere emotivo dell'intera classe.

DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Un esempio di quanto sin qui teorizzato è rappresentato da un'attività che abbiamo progettato e svolto presso l'Istituzione Scolastica *Valdigne Mont Blanc* nelle classi III B e III C della scuola secondaria di primo grado di Morgex.

Il tema trattato era quello della pena di morte, finalizzato all'arricchimento dei saperi e all'esercitazione sulla tipologia testuale del testo argomentativo.

Avendo svolto l'attività all'inizio del secondo quadrimestre, avevamo ormai raccolto sufficienti dati per delineare lo stile cognitivo di ciascun alunno. Per tale motivo, abbiamo deciso di programmare un lavoro di gruppo strutturato in modo da creare *gruppi eterogenei* che contenessero al loro interno alunni con diversi stili cognitivi. Il compito prevedeva:

I fase: L'analisi

- Analisi di documenti;
- analisi di tabelle e grafici;
- disamina di carte geografiche;
- verifica formativa: esecuzione di test semistrutturati su ogni documento fornito.

II fase: La produzione

- Costruzione di un vocabolario specifico;
- presa di posizione da parte del gruppo sull'argomento;
- stesura collettiva di una scaletta secondo lo schema del testo argomentativo;
- verifica formativa: controllo e correzione della scaletta;
- lavoro individuale di redazione del tema.

Per ciò che concerne la valutazione sommativa, abbiamo deciso di attribuire una votazione per il lavoro eseguito in gruppo e una per la produzione individuale. La progettazione di questo percorso prevedeva attività in grado di utilizzare al meglio l'apporto delle diverse intelligenze: per ciò che concerne l'analisi di documenti e la costruzione di un linguaggio specifico è stata valorizzata l'intelligenza linguistica, nell'analisi delle tabelle e dei grafici quella logico-matematica, nella disamina di carte geografiche quella visuo-spaziale. Per quello che riguarda l'intelligenza intrapersonale e interpersonale, abbiamo previsto spazi per il lavoro di gruppo che attivassero la capacità di relazionarsi e lavorare con gli altri, oltre a momenti di lavoro individuale dedicati alla riflessione, alla sistematizzazione e alla rielaborazione di quanto appreso.

Durante l'autovalutazione dell'unità didattica svolta, ci siamo accorte che avremmo potuto prevedere anche uno spazio per l'uso dell'intelligenza corporeo-cinestesica attraverso la simulazione di un processo alla pena di morte in cui gli alunni, divisi in tre gruppi, avrebbero dovuto assumere il ruolo dell'accusa, della difesa e della corte giudicante: in questo caso la fisicità, la gestualità e la postura di ogni attore avrebbero rivestito grande importanza.

CONCLUSIONE

Il rispetto, dunque, risulta essere un concetto didatticamente ampio: solo un insegnante preparato che sappia coniugare saperi specifici con competenze pratiche e sia in grado di gestire l'imprevisto può riuscire a rispettare l'individualità e lo stile di apprendimento di ciascun alunno.

Mandaly Beneyton, Laura Verducci - *Insegnanti presso l'Istituzione Scolastica Valdigne Mont Blanc di Morgex (Ao)*